Anno XII | Martedì 9 Gennaio 1877 | N. 2

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

QUALE SI SEMINA TALE SI RACCOGLIE

Non si può credere, che a seminare della zizzania si possa raccogliere del buon grano. Anche troppo la zizzania cresce da sè a non sterparla. E di più il nemico cerca di gettarne tra la buona semente.

Queste riflessioni devono fare ora il De Pretis ed i suoi amici, a proposito della *lega per l'abolizione della tassa sul Macinato*, di cui si è fatto fautore il nuovo deputato Basetti, che minaccia di diventare l'Oconnell della farina.

La tassa del Macinato, la quale non è punto più bella di tutte le altre tasse per chi deve pagarla, l'Italia l'ha subita come una necessità, quando c'erano ancora dugenquaranta milioni di deficit annuale ed il credito nostro era così scaduto, che la rendita pubblica era discesa al 43.

Questa tassa fu proposta, esposta, patrocinata e lodata, singolarmente da un deputato di Sinistra, l'illustre economista Ferrara.

Egli avrà pensato forse che una imposta, la quale colpisce il consumo di tutti, ha una larga base, rende e si equilibra presto e va a cadere da ultimo, come tutte le imposte, su chi ha, giacchè quando incarisce il pane per la tassa deve incarire anche il salario.

L'onorevole deputato di Sinistra patrocinatore di questa imposta avrà forse anche pensato, che nella maggior parte dell'Italia la tassa del Macinato la si pagava già sotto ad una forma, o ad un'altra.

Però il De Pretis nel suo *primo* di Stradella dichiarò tale imposta non soltanto pessima, ma *anticostituzionale*. Ora che è ministro il buon De Pretis dice e ripete spesso, come testè al Senato, che questa imposta è *necessaria*, indispensabile e che anzi col *pesatore* la si farà rendere alcuni milioni di più. Questi milioni gli sono necessarii per mantenere il pareggio, ora che, comprese le paghe accresciute dei ministri, si deve spendere molto di più.

Ma ecco che il Basetti, per essere *coerente* al discorso *primo* di Stradella, com'egli dice, impianta questa *Lega*, scrive lettere a tutti i giornali, molti de' quali fanno eco al capo degli abolizionisti.

Alcuni giornali, d'ogni partito, e certo i più onesti, fanno il quesito: con quale *nuova tassa* si supplirà a quella da abolirsi? Si domanda da questi, seguendo il buon De Pretis, dove si troveranno gli 80 milioni del Macinato. Ma gli abolizionisti non si spaventano per così poco. La quistione è di *abolire*; se anche questa *abolizione* la si dovesse pagare cara con uno screditо prima, poscia col fallimento dello Stato e con un'infinità di rovine.

Questo non può volere il De Pretis ministro, la di cui responsabilità è ora ben altrimenti seria da quando si trovava nella Opposizione e facendo il suo *primo* di Stradella diceva della tassa del Macinato quello che disse.

Ma egli non può a meno di confessare ora, che raccoglie quello che ha seminato, e che la *lega* del Basetti è una logica conseguenza del suo discorso *primo* di Stradella.

Ecco come la *responsabilità* l'hanno anche quelli che si trovano nella Opposizione; i quali sono nemici della patria e di sè stessi, quando creano ostacoli ad ogni costo al Governo senza pensare alle conseguenze.

Se il De Pretis si trova ora imbarazzato a difendere sè ministro contro sè deputato dell'Opposizione, incolpi sè medesimo; e non creda che basti far scrivere dal *Diritto* degli articoli, che dicono ora il contrario di quello che diceva quando era foglio dell'Opposizione invece che ministeriale. La opposizione sistematica e faziosa durata per tanti anni ha fatto scuola; ed ora, che il De Pretis ed il *Diritto* sono diventati arci-moderati, trovano di fronte a sè più i loro amici di ieri che i moderati, i quali fanno almeno la opposizione con creanza.

Che questo giovasse almeno alla educazione politica del paese!

Il sopraccennato *Diritto* dice ora, e secondo noi con tutta ragione con quanto torto in altri tempi diceva per lo appunto il contrario, che dovrebbero gli abolizionisti proporre prima una imposta equivalente di 80 milioni; che non bisogna produrre lo spareggio ed anzi consolidare il pareggio, che bisogna prima abolire anche il corso forzoso; cosa che di certo anche al Seismit-Doda deve parere ora alquanto più difficile di quando si dava la facile briga di fare dei libri, o dei discorsi, per dimostrarlo dannoso, cosa del resto di cui tutti erano e sono persuasissimi e convinti.

Insomma quelli tra i candidati alla deputazione, che, come forse l'abolizionista Basetti, furono eletti per avere promesso, od altamente o sotto voce, l'abolizione del Macinato, vadano a persuadere i loro elettori, che il *pesatore* è un buon rimedio agl'inconvenienti del *contatore* e che la *necessità* è più forte della loro *buona intenzione* di abolire la tassa.

LA STAZIONE DI UDINE E QUELLA DI BRESCIA

Sappiamo, che i nostri Deputati progressisti, i quali sostengono il Ministero *riparatore*, hanno ottenuto che da più luoghi della nostra Provincia si mettano al *riposo* dei sindaci, i quali avevano con molta soddisfazione degli amministrati retto il loro Comune, per sostituirli con coloro che si sono adoperati alle loro elezioni; ma non sappiamo nulla, se abbiano richiesto al ministro dei lavori pubblici, od al presidente del Consiglio, che pure intraprese un faticosissimo viaggio elettorale a loro favore, che *si eseguisca la legge* circa all'*strade carniche*, circa ai lavori della *pontebbana*, che si pensi alla *dogana internazionale* di Udine ed a *rendere possibile la stazione della ferrovia* di questa città.

Delle *buone intenzioni* del De Pretis ne hanno sentito parlare i nostri Deputati al tempo del suo viaggio e fra il fumo delle torcie e quello del desinare; ma essi sanno che di buone intenzioni è selciata la via che conduce all'inferno.

I ministri, che *in ciò* sono progressisti davvero, hanno pensato a sè stessi prima di tutti, accrescendosi la paga, mentre il moderato Sella ed i suoi colleghi avevano fatto il brutto tiro di diminuire di parecchie migliaja di lire il proprio stipendio. Questi erano stati davvero retrogradi! Il Sella era stato l'uomo che aveva avuto questo cattivo pensiero, per quella sua idea fissa di raggiungere il pareggio.

Ora, giacchè i progressisti hanno saputo fare questa almeno tra le vantate economie, vedano i nostri Deputati loro amici, se non si potesse qualche cosa *riparare* in questa stazione di Udine.

Essi non possono ignorare gl'inconvenienti gravissimi di questa stazione. Noi ne abbiamo parlato moltissime volte, e tutti i nostri commercianti ne parlano tutti i giorni. Quelli tra i nostri Deputati, che avevano spinto i loro viaggi fino a Milano, avranno invidiato alla città di Brescia la sua bella stazione, dove pure il movimento delle merci è a gran pezza inferiore a quello della stazione di Udine. Ebbene il ministro Zanardelli non è stato meno tenero delle sorti della sua patria di quello che fu del suo Collegio d'Iseo per la ferrovia; e se vere sono le nostre informazioni, egli decretò *motu proprio* l'allargamento immediato di quella stazione spendendovi settecentomila lire.

Di certo il ministro democratico non vorrebbe correre il pericolo di essere tacciato di favoritismo verso la sua Brescia; per cui è certo che, se sarà favorevole all'ampliamento della stazione di Udine il De Pretis, che, sebbene di notte, pure l'ha veduta quanto insufficiente e pericolosa essa sia, tanto più lo sarà lo Zanardelli, per isfuggire a quella taccia, che in caso diverso gli piomberebbe addosso.

Vadano adunque i nostri Deputati progressisti in falange compatta dal Ministro, lo invitino ad emettere un altro *motu proprio* a favore della nostra Stazione. Gridino forte. Scrivano nei giornali. Facciano delle interpellanze nella Camera. Bussino alla porta dell'amico Seismit-Doda, che più volte sbarcò a questa stazione e la conosce. Dicano magari roba da chiodi di questi *cani vigiles* dei moderati dell'Opposizione, che sarebbero pronti perfino a ridere dei progressi dei progressisti, se non progredissero in qualche cosa. Ripetano il quesito famoso del deputato Correale: « Che cosa diremo ai nostri elettori? »

Questi elettori difatti mormorano, e soltanto il timore di disdirsi troppo presto li trattiene dall'alzare le alte grida. Coll'ampliamento della Stazione di Udine e con una *riparazione* in questo così pronta come l'ebbe Brescia si porgerà a questi elettori la compiacenza di dire: « Vedete, se i nostri Deputati hanno saputo ottenere quella giustizia, che non ci ottennero mai i moderati! »

Di più, il *Giornale di Udine*, che ha predicato al deserto quando reggevano i suoi amici, sarà costretto a confessare, che i *progressisti progrediscono*, almeno in fatto di *stazioni*, un poco meglio di quando inventarono la famosa *stazione della Carnia*.

STORIE DI GIORNALI

L'*Arena* di Verona fu condannata da ultimo per una sua polemica, della quale aveva asserito del redattore del *Foglio di Verona* cose notorie, ma da lei non potute far testimoniare in giudizio, perchè l'avversario non aveva ammesso la prova dei fatti; mentre questi alla sua volta fu condannato, sebbene gli fosse concessa dall'*Arena* la prova dei fatti, cui non seppe addurre. Fu davvero un caso, nel quale la *lettera* della legge ne uccise il *senso*.

Una storia interessante è quella dell'*Adriatico* e della *Gazzetta di Venezia*.

Fino a pochi giorni or sono l'*Adriatico*, foglio ministeriale, usciva in piccolo formato e non aveva fatto parlare di sè nè da amici, nè da avversarii, nè in bene, nè in male. Quando all'improvviso uscì fuori in formato grande, con carta, caratteri, distribuzione delle materie ed ognicosa, fuorchè la sostanza ed il colore politico, perfettamente uguale alla *Gazzetta di Venezia*. Perchè l'illusione, materiale, se non sostanziale, fosse perfetta, il titolo dell'*Adriatico*, fu ridotto a minime proporzioni, e gli fu posto invece sotto la leggenda *Gazzetta del Veneto* in perfetta corrispondenza alle parole *Gazzetta di Venezia*.

Quest'ultima si lagna che il giornale avversario abbia voluto con questo equivoco travestimento tentare di rapirle i suoi lettori, illudendoli colla *forma*; e domanda alla stampa onesta, senza distinzione di partito, che cosa ne pensi di un tal contegno e se sia dicevole tra pubblicisti che rispettano tanto sè stessi, come gli altri.

Rispondiamo con poche parole.

Diciamo prima di tutto, che l'avversario della *Gazzetta di Venezia* le ha dato una tale prova di stima, della quale essa dovrebbe andarne orgogliosa, appunto perchè le viene da un avversario dichiarato e che tale le si professa.

Se l'*Adriatico*, per acquistare dei lettori e dei socii, non ha trovato nessun miglior modo che di *travestirsi* colla maschera della *Gazzetta di Venezia*, vuol dire che pensa che questa valga molto meglio di lui.

Questo giudizio, del quale ne abbiamo sentito la conferma da parecchi, può di certo bastare alla *Gazzetta di Venezia*, che ha tutta la ragione di andarne superba e di cercare di farlo valere dinanzi al pubblico.

Simili travestimenti del resto non sono vietati da nessuna legge positiva; ma certamente noi non li avremmo trovati del buon genere, sebbene in questi tempi ne accada dell'altro.

In quanto alla *Gazzetta di Venezia*, che di certo non si muterà il titolo in quell'altro: *Gazzetta del Veneto e dell'Adriatico*, dovrà subire questa concorrenza ed affrontarla col valere molto più del foglio travestito, ciocchè poi non è nemmeno tanto difficile.

Noi rammentiamo di avere nel 1848 stampato con parecchi amici un foglietto, che fruttava giornalmente dodici lire anche alla patria, col titolo *Fatti e parole*. Ci fu un tale, e non ci siamo mai curati nemmeno di sapere chi fosse, il quale stampò con identico formato un altro giornaletto col titolo *Fatti e non parole*, del quale i gridatori sopprimevano quel *e non* di mezzo. Forse l'*Adriatico* ha voluto fare la stessa

---

APPENDICE

DELLA COSCIENZA

D'UNA POLITICA NAZIONALE ITALIANA

NOTE

del dott. **Pacifico Valussi**

S. C. del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti (1)

I.

Non vengo, o signori, a portarvi, in questa aula sacra a severi studii, il giornale quotidiano e la discussione degli accidenti mutabili della politica, che varia al variare dei casi; ma sì a cercare, se per la politica nazionale ci sia un indirizzo costante, che desunto dalle condizioni reali del nostro paese e degli altrui, abbia da essere seguito colla piena coscienza di tutta la nazione italiana, che vi possa di qualche maniera cooperare, ispirando i reggitori del momento, quali si sieno, e tenendo per così dire nelle rotaje i conduttori della macchina dello Stato, che non soffra intoppi e deviamenti, e faccia buon viaggio.

Colla maturità dei popoli e colle nuove condizioni di civiltà di essi, anche la politica nazionale ed internazionale ha mutato; e noi, che siamo rinati appena come nazione, dobbiamo considerare la nostra e vedere chiaro quale sia quella cui ci giovi seguire.

Non basta oggidì la politica delle case regnanti, delle dinastie, che era o nei segreti di Stato, o nelle tradizioni di esse e dei loro governi, od il portato del genio particolare di un sovrano assoluto o di un ministro. La storia ci mostra per molti paesi e queste tradizioni costanti di certe famiglie regnanti, e queste particolari inclinazioni di alcuni o principi, od uomini di Stato; e tutti se le possono ricordare. Ma un grande mutamento è nato nella politica, dacchè le nazioni civili, dal più al meno, si sono costituite e si reggono liberamente. Ora la pubblica opinione, sebbene sia un elemento inafferrabile, come l'aria in cui respiriamo e ci muoviamo, c'entra per qualche cosa nella direzione della cosa pubblica e nella politica degli Stati, e comanda anzi a principi e governi. Per quanto si voglia credere, che la diplomazia sia un'arte particolare da esercitarsi da uomini d'una speciale abilità ed istruzione per questo, la stessa diplomazia non è che la esecutrice della volontà dei popoli, alla quale essa non è chiamata che a dare la pratica e concreta espressione, secondo i casi che si presentano. Alle volte essa è costretta a cedere anche all'entusiasmo, all'andazzo, agli errori momentanei, alle irriflessioni imperiose de' popoli: e per questo appunto, onde impedire certi traviamenti, che potrebbero insorgere, occorre che i popoli si formino la coscienza della politica nazionale, che non venga troppo facilmente dimenticata mai.

Ogni nazione deve farsi una politica propria, costante nell'indirizzo generale, mutabile nelle cose secondarie, secondo le occasioni ed i casi particolari. E questa non deve essere chiara soltanto agli uomini di Stato ed ai rappresentanti della nazione, ma immedesimata alla nazione stessa. La parte direttiva è serbata sempre ai più distinti ingegni; ma tutta la nazione deve averne, per così dire l'istinto e trovarsi in un tale ambiente d'idee, di tendenze, di fatti precedenti e successivi fra loro collegati, che il seguire la via buona ed opportuna per la patria propria diventi qualche cosa di naturale, di logico, come la conseguenza necessaria di una data premessa.

Ognuno, pensandovi, potrebbe nella storia moderna trovare gli esempi di una politica costante per le diverse nazioni, d'una politica, la quale, riuscita o no, emanava dalle condizioni di quei paesi e dalle idee predominanti in essi, dovute modificare sovente davanti alla politica operativa degli altri.

Voi vedete, p. e., la grande federazione americana professare ed attuare costantemente la politica riassunta nella massima: l'America degli Americani — per cui esclude ogni intervento europeo al di là dell'Atlantico. Essa poi si aumenta di tutte le immigrazioni che le vengono dall'Europa, se le assimila, crea nuovi Stati, tende ad escludere tutte le colonie degli Stati europei dal Continente americano, ad appropriarsele a poco a poco, ad acquistare con successive conquiste ed annessioni i territorii delle Repubbliche vicine, ad esercitare un predominio, o protettorato su tutte, a giovarsi di tutti gli elementi economici cui possiede, ad approfittare per sè del mondo antico, ed a formarsi nazione predominante sul globo mediante un naturale svolgimento della sua interna attività.

La insulare Grambrettagna la vedete intesa alla costante espansione della sua razza, che si crea un mondo coloniale, dove crescono ogni di i consumatori dei prodotti delle sue fabbriche, a mantenersi la padronanza dei mari con un naviglio preponderante, a possedere la chiave di tutti in qualche isola, in qualche stazione marittima fortificata, presso ad ogni stretto, ad ogni via del traffico mondiale, a svolgere la sua potenza nell'impero indiano, a contrapporvi una forza a quella che scende con passi costanti dalla grande potenza rivale del nord, a mantenere ed estendere nel mondo politico quella specie di equilibrio, che proviene dalla libertà e dalla conservazione dei piccoli Stati neutrali, e dall'evitare l'assoluta preponderanza di una potenza militare qualsiasi sul Continente.

Questa preponderanza era vantata e cercata dalla Francia, e passò nella Germania unificata attorno alla Prussia, che però s'aspetta la rivincita dall'una parte e teme fin troppo il protettorato della Russia, che sa giovarsi per i suoi

(1) A questo studio presentato in altra sede crediamo di poter dare maggiore pubblicità anche nelle appendici del nostro Giornale. P. V.

cosa. Anzi ci pare che l'*Adriatico* stesso lo dica. Difatti che cosa dice, giustificandosi?

«Ognuno comprende, che colla sua trasfor-« mazione l'*Adriatico* mirò a *sostituirsi* alla « *Gazzetta di Venezia* e ad *ottenere la clien-« tela* dei *moltissimi* che, specialmente in Pro-« vincia, leggono la *Gazzetta* non tanto per a-« desione ai suoi principii politici, quanto per « abitudine ».

L'*Adriatico* confessa qui che voleva togliere alla *Gazzetta* i suoi clienti e rompere, col suo travestimento, l'abitudine di leggerla.

Ora alla *Gazetta di Venezia*, che conosce lo scopo dell'*Adriatico*, non resta che di far risaltare sempre più quanto ci corre tra lei ed il suo avversario, che dice della sua grande *gioja* di averla *ferita*. L'*Adriatico* poi anelava anche a questo *reclame*, e lo dice schietto, lagnandosi, che prima altri non si curasse punto di lui.

Dai giornali della Sinistra potremmo ricavare tutti i giorni degli articoli, che mostrano, non tanto la *fiducia vigilante* del Bertani, quanto la *crescente sfiducia* di una parte della Maggioranza verso il Ministero. Sarebbe questo davvero uno strano florilegio, e meriterebbero i Dulcamara della politica che loro s'infligesse tale espiazione. Però basta offrire di quando in quando qualche saggio delle lamentele sinistre contro i loro amici, onde tenere informati i lettori dell'andamento della pubblica opinione. Sotto il titolo: *Il Ministero ed il Paese* leggiamo un articolo nella *N. Torino*, nel quale dopo magnificato lo slancio con cui il Paese venne incontro al Ministero di Sinistra nelle elezioni, dandogli quattro quinti di deputati ministeriali, si conchiude con una censura, di cui lasciamo intera la responsabilità a quel foglio:

« I discorsi pronunziati dai Ministri ed i lavori compiuti nel periodo testè chiuso della Sessione Legislativa, danno essi ragione al Paese di essere soddisfatto della gran prova di fiducia da esso data al Gabinetto? Ha esso, il Ministero, dimostrato di essere entrato nel campo della riparazione colla bandiera e coi principii della Sinistra Parlamentare?

« Ci spiace, e ci spiace assai di dover rispondere negativamente a queste due domande; e ci spiace, perchè noi abbiamo fiducia nella buona fede e nella lealtà dei singoli Ministri e specialmente dell'onorevole ministro Depretis, ma amanti del Paese e delle istituzioni che lo reggono, noi ci crediamo vincolati dal dovere di dire la verità, e la diciamo senza riguardo ad alcuno.

« Il Paese, si dice, non solamente è poco soddisfatto di quanto si fece, ma oramai incomincia a disperare per l'avvenire ed a temere che le riparazioni e le riforme promesse abbiano a restare allo stato di promesse od a risultare molto incomplete; diremo che il paese ha assistito con vivo dolore e con molto stupore a certe discussioni parlamentari, e sovratutto alle strane ed illiberali teorie svolte dal Nicotera intorno alle libertà dei cittadini; che il Paese ha deplorato la troppa fretta con cui vennero discussi ed approvati i bilanci dello Stato, e sopratutto quei nuovi organici, coi quali si favoriscono principalmente i campioni della Consorteria burocratica, che congiurano tuttogiorno coi Consorti a danno del Ministero e del Paese; che il Paese finalmente ha deplorato certe persecuzioni alla stampa, persecuzioni che fanno riscontro a quelle dei Lanza e dei Cantelli, e ciò nell'interesse di un solo, e che fanno strano contrasto colle corte assidue che taluno degli attuali Ministri fa a parecchi Deputati di Destra.

« Questi sono i principali lamenti che il Paese muove contro l'attuale Ministero, e noi sappiamo come non pochi Deputati della stessa Maggioranza se ne facciano eco e si mostrino pochissimo soddisfatti dell'andamento delle cose. »

Anche la *Gazzetta Piemontese* vorrebbe, che si facesse almeno qualche cosa, dopo avere promesso tanto, e conchiude: Od il Depretis modifica il suo programma, o sarà abbandonato dalla Maggioranza, la quale non può, senza mancare a sè stessa, senza perdersi nell'opinione pubblica, non cominciare da qualche lieve alleggerimento delle tasse più gravose, tra le quali sono la ricchezza mobile ed il macinato. » Ma come si fa poi, mentre si chiesero già molti milioni di spese di più? Di certo si ebbe torto a promettere quello che si sapeva di non poter mantenere. Ma chi obbligava i pesciolini elettori ad imboccare quell'esca? Non erano dessi stati già avvertiti?

ITALIA

Roma. Secondo una corrispondenza romana della *Gazette du Midi*, il Santo Padre Pio IX disse le seguenti parole al figlio di Napoleone III: « Voi volete imitare vostro padre, mio figlioccio? Almeno così si dice. Ma badate bene: ho molto conosciuto vostro padre. Se non si fosse legato alla rivoluzione italiana, avrebbe potuto vivere da Principe cristiano, servire la Francia, che lo avea scelto a proprio sovrano, e morire sul trono. Ma i suoi vincoli erano di quelli che non si potevano sciogliere: vengono imposti colla minaccia, colle bombe, coi pugnali. Chiedetene all'Imperatrice vostra madre, ed essa vi dirà quali timori incessantemente assalissero l'Imperatore e lei stessa. »

L'indomani disse alla madre stessa: « Ho avvertito il giovane Principe vostro figlio. Vostro dovere era di non venire in Italia. Vostro dovere è oggidì di partirne al più presto. »

Nel riportare tuttociò, l'*Unità Cattolica* scrive: Lasciamo alla *Gazette du Midi* la responsabilità di queste notizie, che troviamo pure nella *Décentralisation* del 29 dicembre.

ESTERO

Austria. Dal *Tergesteo*: Alla *Kölnische Zeitung* telegrafano da Costantinopoli che Savfet pascià ha dichiarato al corrispondente di quel giornale non esservi per ora punto nè poco timore di guerra fra la Russia e la Turchia; ma gli ungheresi non paiono tanto sicuri dell'avvenire. *Tutti i giornali di Pest consigliano il Governo a non occupare la Bosnia e lo invitano invece ad occupare la Serbia.* Il *Pesti Naplo* dimanda: « che può fare il Consiglio dei Ministri per far bene? » E risponde: *« Deve occupare la Serbia! »* E l'ufficioso *Hon* esclama: *« O non mobilizzare, o mobilizzare contro la Russia! »*

Il *Tagblatt* assicura egli pure che *il conte Zichy fu il più deciso avversario del generale Ignatieff.*

È notevole eziandio il fatto che tutti i giornali austriaci cominciano a parlare dell'esercito russo com'è costume, cattivo costume, di parlare di un esercito nemico, raccontando che i battaglioni russi non marciano che a forza di libazioni d'acquavite e che il «grande esercito» è ubbriaco tutto il dì e non ha vestiti nè pane.

L'alleanza dei tre Imperatori non pare troppo solida!

— Secondo un corrispondente viennese della *National Zeitung*, l'Austria sta approntando 3 corpi di 30,000 uomini circa, il primo dei quali risiederà in Transilvania, il secondo accamperà sulla Sava, ed il terzo si recherà in Dalmazia.

Ma pel trasporto dei due corpi sulla Sava ed in Dalmazia, occorrono straordinari apparecchi, giacchè si calcola che per una divisione occorrono nientemeno che 9000 bestie da soma, stante l'assoluta deficienza di strade in Bosnia e in Erzegovina.

Germania. Il *Reichstag* prussiano avendo finito il suo còmpito, ed essendo stato sciolto, cinque deputati alsaziani hanno indirizzato ai loro elettori una relazione del loro operato. In questo documento, — il quale, del resto, è la prova della libertà completa che lascia la Prussia ai suoi nuovi popoli — essi indicano tutto ciò che hanno fatto per tener alto il diritto dell'Alsazia, e aggiungono che restituiscono ai loro elettori « il deposito della nazionalità alsaziana che avevano da essi ricevuto ».

Russia. Scrivono da Odessa: Le vie della città rigurgitano di truppe, che arrivano e partono a tutte le ore di giorno e di notte. Non parlo di quelle stanziate qui, le quali sono in gran numero, ed occupano, non solo le caserme e tutti i magazzini di granaglie, in città come nei sobborghi, e gli *slobotche* ridotti a caserme, ma anche le case private, il che, credetelo a me, non dà troppo piacere e per più rispetti. Il prezzo di tutti gli oggetti s'è triplicato e quadruplicato e non potete imaginarvi come il vivere qui sia divenuto caro; per es., una botticella di petrolio, di circa un *pud*, che in tempi ordinarii costava 3 rubli, ora si paga 10, 13 rubli. Più milioni di queste botticelle, che trovavansi in deposito in città, sono stati esauriti. Pane, farine ed altri commestibili aumentarono d'oltre un terzo del prezzo. Il popolo manca di danaro e la miseria è grande. Figuratevi che in questi giorni le Banche vendettero più di 240 case all'incanto pel valore d'ipoteca di oltrecinque milioni di rubli! Le grandi famiglie abbandonarono Odessa; un'immensa quantità di quartieri è vuota, e tutti vivono nella paura d'un bombardamento, quantunque la città sia ben fortificata. Insomma questo stato di cose è rovinoso e intollerabile e Dio voglia che si pigli presto una decisione!

— Ai giornali polacchi annunziano dalla Russia che vanno crescendo le sospensioni dei pagamenti da parte di riguardevoli Case di commercio. Nella sola Mosca negli ultimi giorni fallirono più di dieci rispettabili Ditte. Le voglie belligere della popolazione russa sono ormai quasi spente del tutto. Annunziasi pure da ottima fonte che i mezzi pecuniarii, dei quali dispone la Russia, furono completamente esauriti dalle spese della mobilizzazione.

Serbia. Mandano da Belgrado: Un grande movimento militare si fa in tutta la Serbia. Nikitin ha percorso tutta la linea del Danubio e quella del Timok fino a Saitsciar e ha dato le opportune disposizioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Avviso preliminare importante agli allevatori di bestiame bovino della Provincia. Una delle principali risorse economiche nel nostro paese sta nell'allevamento utile degli animali bovini, ed è perciò che la Rappresentanza provinciale allo scopo di renderlo maggiormente fruttifero, determinò, come tutti già sanno, ma che gioverà ancora ripetere, d'instituire un concorso annuo a premj, il quale avesse ad aver luogo, successivamente, negli anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881.

Come il primo di questi concorsi abbia già avuto luogo nello scorso anno, e sia riuscito tanto imponente pel numero, e qualità dei soggetti esposti, ognuno l'avrà ancora presente al suo pensiero.

Devesi però sperare, che il concorso di quest'anno 1877, e pel quale, a suo tempo, verrà fissato il luogo e l'epoca, riuscirà ancora più splendido, non solamente perchè gli Allevatori ebbero di già un'anno di più per prepararsi, ma ancora, e questo è ciò che preme ed importa accertare, e fare conoscere, perchè, nel prossimo concorso, i premi saranno maggiori per numero e rilevanza relativamente, specialmente, ai riproduttori maschi.

Udine, 1 gennaio 1877.

Per la Commissione ordinatrice
Albenga, Veterinario provinciale segr.

Istruzione agraria. A Brescia si fece andare il prof. Zanelli per darvi alcune lezioni risguardanti la tenuta ed il miglioramento dei bestiami. Noi vorremmo, che per la nostra Provincia si facesse una istruzione particolareggiata per le diverse zone di allevamento dei bestiami, e che questo servisse di base alle lezioni delle *scuole serali del contado*. Se un simile libro uscisse dalla nostra Associazione agraria, esso gioverebbe più dell'attuale Bollettino. — Nella stessa città di Brescia si apre ora una scuola elementare pratica d'agricoltura. E questo è un altro buon pensiero, giacchè, se fosse frequentata dai futuri maestri, darebbe la base su cui fondare l'insegnamento professionale dei contadini. In fine nella stessa città di Brescia si converte in sezione di *agricoltura* con *podere sperimentale* quella di agrimensura dell'Istituto tecnico. Anche Udine ha grande uopo di questo podere sperimentale.

Il Collegio Convitto di Cividale. Da una corrispondenza da Cividale relativa alla inaugurazione di quel Collegio Convitto togliamo il seguente brano:

Ho visitato in ogni sua parte il fabbricato, dal superbo atrio d'ingresso, guardato da portieri e bidelli, sono passato alla cucina costruita secondo i più moderni sistemi e fornita di comode dispense, convenienti legnare, lavandini ecc, ho visitato le aule di scuola arredate da nuovissime carte geografiche e cosmografiche murali e di belle pietre lavagne; il gabinetto di fisica fornito di tutte le principali macchine e degli apparecchi necessari per lo studio della chimica e della fisica; le ampie e ben corredate sale di refezione, di studio e di ricreazione; i magnifici e ben arrieggiati dormitori; le ben disposte stanze di pulizia e di bagno; la ridente infermeria; l'elegante sala di ricevimento; la bella direzione, l'alloggio dei professori e superiori, il ben regolato guardaroba, il severo oratorio, ed ho trovato tutti i locali provveduti di copioso ed elegante mobilio e di una regolarità e pulitezza da non aver nulla da invidiare ai meglio ordinati Convitti nazionali.

Nel fare il giro delle gallerie superiori ho veduto anche la ben ordinata stanza di abbigliamento, la quale mi suggerisce di chiudere questa mia colla descrizione del graziosissimo uniforme degli alunni. Desso si compone d'un cappello all'alpina di color bigio con fascia di velluto verde, fibbia dorata e piuma, tunica e calzoni di panno verdone finissimo con risvolti e filettatura di panno verderba, colletto e paramani di velluto nero, spalline e fregi d'oro e bottoni pure dorati; di uose di stoffa bianca e di un soprabito di panno bigio alla foggia prussiana.

L'Istituto scolastico di Cividale, merita di essere caldamente raccomandato a quelle famiglie che hanno figli da educare.

Importazione dei cartoni giapponesi. La *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve dal signor Casimiro Ferreri, mandatario della *Società Bacologica Torinese*, il seguente telegramma:

« *Brindisi*, 30 dicembre. Sono arrivato felicemente colle casse contenenti i cartoni della Società Bacologica Torinese. Ho compiuto il viaggio da Yokohama a Brindisi in 45 giorni. I cartoni esportati nella malla inglese per la via di Suez sono 300 mila. »

Il signor Ughes, mandatario della *Società Bacologica del Basso Piemonte*, telegrafa allo stesso giornale:

« *Brindisi*, 30 dicembre. Sono arrivato felicemente a Brindisi col postale inglese. Accompagno le casse contenenti i cartoni della Società Bacologica del Basso Piemonte. I cartoni sono in perfetto stato di conservazione. Il totale dei cartoni esportati, via Suez, è di 300 mila. A Yokohama il prezzo medio oscillava da dollari 2 50 a 3. »

Teatro Nazionale. Salutata dai vivi applausi d'un numeroso pubblico, la Compagnia Averino dava jersera termine alle sue rappresentazioni equestri e ginnastiche. Dalla prima all'ultima sera la Compagnia seppe sempre incontrare l'aggradimento del pubblico, il quale la retribuì giustamente frequentando numeroso il teatro e plaudendo ai bravi artisti.

FATTI VARII

Trasporto dello zolfo. Leggiamo nel *Giornale di Napoli*: Dicesi che il ministero sia disposto a concedere una riduzione delle tariffo pel trasporto dello zolfo sulle strade ferrate. La conferma di tale notizia riuscirà senza dubbio gradita ai commercianti.

Una curiosa scoperta. Si parla, dice la *Libertè*, d'una curiosa esperienza medica che sarà ripetuta fra breve a Parigi. Il dottore Upham, celebre negli Stati Uniti, trovò il mezzo di rendere visibile, a distanze considerevoli, il battito del polso. Ecco come egli operò, il mese scorso, a Salem (Stati Uniti), davanti a numerosi spettatori:

« Un filo telegrafico metteva in comunicazione colla sala una certa quantità di ammalati coricati, nel momento dell'esperienza, nel City-Hôpital di Boston, cioè alla distanza di 14 mila miglia di là. Nello stesso tempo che i battiti del cuore erano portati e trasmessi autonomaticamente dalla corrente sul filo elettrico, essi erano resi visibili a mezzo di un raggio di luce di magnesio vibrante sulla parete della sala. L'apparecchio fu primieramente applicato sull'arteria d'un uomo sano. Il raggio di luce vibrò sessanta volte al minuto. Lo si applicò quindi ad un altro individuo, sano ancor esso, ma d'un temperamento nervoso ed irritabilissimo. Le vibrazioni si ripeterono novanta volte al minuto. E l'esperienza si continuò sopra gli ammalati e collo stesso successo. Si tratta ora di riprodurla a Parigi davanti ai membri dell'Accademia di medicina ».

Il famoso corridore italiano, Bertaccini di Roma, ottiene ora a Parigi dei grandi successi. L'altra sera, allo Skating-Rink del Bosco di Boulogne, vinse una lunga corsa con uno dei più abili pattinatori del luogo. Dovevano fare cinquanta giri, che si calcolano dodici chilometri e mezzo; finirono la corsa in *tredici minuti*, e l'italiano arrivò primo di qualche passo soltanto.

Il freddo in Russia. Si scrive da Pietroburgo, 22 dicembre: Siamo entrati nel periodo dei grandi freddi. Da quattro giorni, il termometro segna una media di 30 a 33 gradi centigradi nella città stessa. Sui punti più esposti il mercurio è sceso fino a 35. Sulle piazze e nei cortili dei palazzi principali vengono accesi grandi fuochi pei disgraziati cocchieri, costretti a rimanere sulla via. In un gran numero di case si fanno continue distribuzioni di the caldo. Il numero delle orecchie e dei nasi gelati non si conta più, e ogni momento s'incontrano persone che bisogna prevenire di fregarsi colla neve.

Ad Arkangel il termometro segnava ieri 42 gradi centigradi sotto zero, a Mosca 27 gradi,

---

fini particolari di questa rivalità. A cavaliere dell'Europa e dell'Asia, la Russia sa valersi delle forze della civiltà che le dà l'una, di quelle della barbarie che l'offre l'altra e sotto alla sua direzione formano una massa imponente. Trattenuta al Danubio dall'Europa civile, che non può permettere in sè stessa il predominio del panslavismo e l'occupazione del Bosforo, la Russia non cessa di esercitare una grande influenza su tutte le popolazioni slave di lingua e greche di religione, e soprattutto sopra quelle che sono ancora astrette a sopportare il giogo dei turchi. Finora si accontentò di disorganizzare l'impero ottomano, al di cui mantenimento si vanno gli altri Stati di necessità disinteressando. Scende con nuovi acquisti dalle due parti del Caspio, si accosta ai possessi indiani, alla Cina orientale e col territorio tolto a questa cala giù alla famosa muraglia; e non dimenticandosi le arti della pace, mira a condurre sulle sue vie il traffico asiatico. Si assicura della Germania colla Francia e viceversa, dell'impero austro-ungarico cerca farsi un alleato dell'oggi, senza rinunziare alle sue idee di panslavismo, per poi approfittare alla prima occasione di guerra generale che le si presenti.

La Germania avrà per molto tempo la politica di una potente difesa dalla parte della Francia, di amicizia coll'impero austro-ungarico, senza rinunziare ai futuri ingrandimenti alle sue spese, e coll'impero russo, di cui sopporta gl'ingrandimenti orientali ancora lontani, sperandone altri per sè stessa, ed il compimento della unificazione politica e militare degli Stati tedeschi colla prevalenza in sè dell'elemento protestante davanti al cattolico di cui vorrebbe servirsi la Francia. Questa, astretta ora ad una posizione difensiva ed intenta a sanare le sue ferite, non rinunzia alle sue idee panlatiniste, nè alle sue influenze di popolo che diede il tono per molti anni alla moderna civiltà, e pensa a rifarsi di qualche maniera, anche alle spese dei piccoli vicini, delle provincie perdute, e cerca alleati per l'avvenire. L'impero austro-ungarico, fallito l'anacronismo della sua politica d'impero germanico-italiano, coll'unità dell'Italia e della Germania, raggiunte col principio delle nazioni civili tutte padrone di sè stesse, è condotto a costituire sè medesimo in una larga confederazione di nazionalità di tutta la gran valle del Danubio, a cui si possano aggiungere delle altre al nord dei Balcani. Gli Stati minori tendono a conservare colla loro neutralità la indipendenza, ed a giovarsi per questo delle gelosie e rivalità altrui.

L'Italia, sebbene la più antica per la comune civiltà, è come Stato-nazione la più nuova, e non ha avuto quasi tempo di riflettere sull'indirizzo cui le convenga di dare alla sua politica. Tanto più adunque le occorre di considerare la propria situazione e di rendersene consapevole, affinchè tutti i migliori si rendano utile strumento della sua politica nazionale.

(Continua).

mentre a Sebastopoli era 9 gradi sopra, il che dà una differenza di 51 gradi fra l' estremo Nord dell' Impero a la Crimea. Ma si osserva lo strano fenomeno che a Irkoustk in Siberia, la temperatura è salita a un tratto l' altro ieri, e il termometro segnava due gradi e mezzo sopra zero.

Un aneddoto della giornata. Un amico di casa sta leggendo un brano di giornale turcofilo:

« Numerose dichiarazioni di simpatia vengono « alla Porta, malgrado la sua costituzione sia « da molti giudicata assai scorretta. »

Una fanciulla romantica mormora tra sè, con mal dissimulato dispetto:

— Tante dichiarazioni alla Porta, e a me, che sto sempre alla finestra, neanche una!... E si noti che sono di eccellente costituzione, io...

Una casa crollata. Togliamo dal *Pungolo* di Napoli del 30: Ieri sera, verso le ore 8, a S. Giovanni, a Teduccio, e propriamente alle spalle del mulino dei signori Bodner, crollava un intero palazzo abitato tutto da povera gente. La catastrofe, per quanto preveduta, non fu meno disastrosa. Otto persone riportarono più o meno gravi ferite; una giovinetta a 17 anni ed un bambino furono estratti cadaveri da sotto le macerie.

Per 10 centesimi. Noi italiani abbiamo diritto di lamentarci della eccessiva fiscalità, ma a patto che non crediamo di esserne i soli desolati in Europa. Nei giornali francesi abbiamo letto di un fruttaiuolo condannato a 132 franchi di multa per non avere applicato a due ricevute rilasciate a un cliente, l'una di 5 e l'altra di 2 franchi, il bollo di 10 centesimi imposto dalla legge. È vero che operando in tal guisa la Francia incassa col bollo 175 milioni, e noi 34.

CORRIERE DEL MATTINO

Se si conferma la notizia da Costantinopoli, che l'armistizio sarà prolungato fino al 1° marzo, sembra potersi conchiudere essere avvenuto un cambiamento nelle disposizioni della Russia, le quali, fino a poco fa, erano informate a una bellicosa impazienza. Perchè? Sarebbe forse sorto nei Russi il timore che una guerra contro la Turchia non sia, anche pel colossale impero moscovita, un' impresa molto agevole? Si sarebbe quasi tentati di crederlo, leggendo l'ultimo articolo della *Gazzetta di Mosca*, nel quale si dice che il Governo russo non farà la guerra se non è investito di un mandato dell' Europa intera e se non ha seco qualche forte alleato. « La Russia, dice quel foglio, non può rischiare altri sacrifici per la guerra a pericolo di essere attaccata alle spalle od ai fianchi ». Queste parole alludono manifestamente all'Austria e sono una prova novella dell'accordo che regna fra le Potenze! E di fatti parecchi scrittori militari sostengono che la Russia, se intraprende una campagna contro la Turchia, può con suo grave pericolo venir attaccata da un esercito Austro-Ungarico.

Ma se anche in realtà il governo dello Czar si fosse avveduto dei pericoli a cui va incontro per la resistenza della Turchia, oppure per l'eventuale intervento di altre Potenze, potrà esso arretrarsi, potrà esso resistere al torrente a cui lasciò libero corso e che ora lo trascina? Se la Russia si arretra essa caderebbe infinitamente al disotto della situazione in cui si trovava dopo la guerra di Crimea, e pare impossibile che il governo ed il popolo russo si rassegnino a tanta umiliazione. Ma se è assai difficile che ceda la Russia, non pare che possa aspettarsi arrendevolezza dall'altra parte, poichè anche l'ufficioso *Moniteur Universel* dice che « le disposizioni della Porta sono tutt'altro che conciliatı ». La conclusione di tutte le riflessioni è dunque sempre la stessa: la guerra. Essa potrà essere procrastinata ancora, ma evitata, è quasi impossibile.

— Il *Tempo* ha questi dispacci da Roma, in data 1. corr.:

— È deliberata la nomina del conte Maffei a ministro plenipotenziario dell' Italia presso il governo greco.

— Nel ricevimento dei diplomatici accreditati presso la nostra corte, il Re confermò esplicitamente che il suo desiderio è quello del suo governo è di esercitare ogni influenza per il mantenimento della pace e spera di vederla mantenuta.

— Dopochè il governo spagnuolo ricusò di ricevere monsignor Cattani come rappresentante della Santa Sede e successore al cardinale Simeoni, è probabile che a quel posto sia inviato monsignor Vanutelli, attualmente nunzio pontificio a Bruxelles.

— Leggiamo col massimo dispiacere nella *Lombardia* che Garibaldi versa in tristi condizioni di salute.

— I giornali di Firenze annunciano che S. M. il Re si recherà colà il giorno 7 di gennaio.

— La *Nazione* ha da Roma che il Governo ha sottoposto allo studio un progetto di legge per tutelare la condizione de' Comuni del Regno, e specialmente per venire in aiuto del Municipio di Firenze.

— Scrivono da Vienna all' *Opinione*:

« Qui corre voce che il sig. barone de Gravengg, primo consigliere, il quale ha retta l'ambasciata di Roma presso il Re d'Italia, dopo la partenza del conte de Wimpffen, debba cedere il posto al barone A. de Seiller, consigliere d'ambasciata a Berlino, il quale sarebbe promosso ad incaricato d' affari.

« Questa nomina del barone de Seiller a incaricato d' affari a Roma, farebbe credere che il cancelliere austro-ungarico non abbia grande fretta di nominare il nuovo ambasciatore presso il Re d'Italia, il che dà luogo a molti commenti. »

— Il vescovo di Como, dopo un suo recente viaggio a Roma, ha chiesto direttamente al Governo il possesso delle temporalità, invocando l'*exequatur* alla sua nomina. Ora s' attende la risposta del Ministero. *(Persev.)*

— Si crede prossimo l'arrivo in Napoli dell'ex imperatrice Eugenia e di suo figio.

Nelle carte del cardinale Antonelli si rinvennero parecchi documenti che riguardano la soluzione della questione romana. La cosa ha fatto mediocrissima impressione. I giornali cattolici dichiarano che lo sospettavano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 31. Il Re di motu proprio conferì al generale Medici il titolo di marchese del Vascello (1) Sua Maestà gli ha regalato inoltre il suo ritratto ad olio in grande formato.

Buenos-Ayres 29. È arrivato jeri il postale *Europa* partito da Cadice il 2 dicembre.

Parigi 31. Simon ricevendo il sindacato degli agenti di cambio, dichiarò che sperava fermamente nello scioglimento pacifico della crisi orientale e che contava perciò sulla saggezza dell'Europa.

Londra 1. Un dispaccio particolare da Costantinopoli in data 31 dicembre dice che la seduta della conferenza di sabato fu breve. Tutti i plenipotenziari erano d'accordo che la Turchia formulasse delle controproposte, ma tuttavia i turchi domandarono un termine perchè non erano pronti. La Porta acconsentì all' idea d'una gendarmeria internazionale composta di preferenza di truppe turche sotto il comando misto di ufficiali ottomani, e di ufficiali europei.

Roma 1. Il Re ricevette stamane le deputazioni del Parlamento, dell'esercito, della magistratura, dell'università, del comune e della provincia di Roma, e rivolse a ciascuna parole di augurio ringraziandole delle loro felicitazioni.

Costantinopoli 29. *(Ritardato).* Le discussioni della conferenza continueranno domani. Credesi che i diplomatici faranno ancora alcune concessioni e la Turchia finirà allora coll'accettare le proposte. Ritiensi certo che Ignatieff non resterà ambasciatore a Costantinopoli. La Turchia avrebbe intenzione di fare una nuova emissione di tre milioni di lire turche in carta monetata. Una lettera del Granvisir alla banca ottomana, abrogando il decreto del 6 ottobre, dice che il governo presenterà alle Camere, appena riunite e dopo averne resi partecipi i suoi creditori, un progetto che darà soddisfazione agli interessi dei detentori del debito e tutelerà l'onore dell'impero.

Costantinopoli 30. (Ritardato). Nella terza seduta della conferenza, alcune idee furono scambiate, ma i turchi non presentarono ancora le loro contro-proposte.

Chaudordy fece osservare che le proposte della conferenza sono pratiche e nulla contengono contro l'autorità e l'integrità della Turchia. Ignatieff disse che la Russia fece tutte le concessioni per giungere all'accordo e che l'interesse della Turchia è di accettare le proposte delle Potenze. La prossima conferenza si riunirà lunedì. I turchi presenteranno probabilmente allora le contro proposte. I diplomatici esteri sembrano disposti, mantenendo i principii delle loro proposte, di accettare alcune modificazioni nei dettagli, che i turchi potrebbero proporre, senza tuttavia oltrepassare certi limiti. Continuasi a sperare in uno scioglimento pacifico.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 1. Nei ricevimenti presidenziali nessun incidente. Odian Effendi è giunto con una missione finanziaria per la Turchia e riparte domani per Londra.

Bukarest 1. Assicurasi che in seguito alla proroga dell' armistizio, l' esercito rumeno si porrà sul piede di pace.

Vienna 31. La Turchia ordinò qui 200.000 uniformi.

Belgrado 31. Ristic dichiarò al console russo che la Serbia abbisogna di una pace definitiva, e che non sarebbe in caso di riprendere la guerra senza un sufficiente aiuto da parte della Russia.

Notizie Commerciali

Associazione dell' industria laniera italiana. Una circolare firmata dal Senatore Alessandro Rossi, dai fratelli Sella e da parecchi altri industriali invita tutti i loro colleghi ad una radunanza che avrà luogo il 14 gennaio in Biella per la fondazione di un'*Associazione dell' industria laniera.*

Ecco il programma della radunanza:

1. Nomina del Presidente provvisorio e dal segretario. 2. Approvazione dello statuto. 3. Nomina definitiva del seggio presidenziale. 4. Trattati di commercio e questioni economiche relative. 5. Trasporti ferroviarii. 6. Esposizione di Parigi. 7. Esportazione di tessuti. 8. Importazione di lane.

Raccolta degli usi di piazza. Una nota del Ministero d'agricoltura, industria e commercio interessa le Camere di Commercio a portare i loro studii sull'opportunità di una *Raccolta degli usi di piazza*, ad esempio di quanto venne fatto da quella di Trieste con una recente pubblicazione.

Questa *Raccolta* sarebbe destinata a togliere le incertezze negli usi di piazza; e potrebbe evitare i dissensi e le questioni, che sovente nascono per l' imperfetta cognizione di questi usi. Le Camere di Commercio dei principali centri commerciali dovrebbero quindi occuparsene con sollecitudine.

Zuccheri. Ecco alcuni dati sulla produzione degli zuccheri indigeni in Europa:

In Francia si calcola che il raccolto arriverà appena a 200,000 tonnellate, contro 465,000 nella campagna precedente.

In Germania il *deficit* si aggirerà sulle 56,000 tonnellate, e nel Belgio varierà da 40 a 50 mila.

L'Austria sola, in confronto degli altri paesi produttori, farà il miglior raccolto; ma avendo già molto venduto per l'esportazione, si prevede che le raffinerie indigene non avranno tanto zucchero da bastare ai loro bisogni.

A Genova, in seguito al miglioramento verificatosi al cadere della settimana a Parigi e a Londra, i prezzi dei raffinati guadagnarono circa una lira su quelli della settimana scorsa, essendo risaliti a L. 135 al quintale.

A Venezia, in Ancona, a Livorno, e nelle altre principali piazze di consumo i raffinati di qualunque provenienza variarono da L. 130 a 132 al quintale sdaziato.

Petrolio. Dopo avere in Anversa raggiunto nella settimana scorsa il prezzo massimo di franchi 82 i 100 chilogrammi, nel corso di pochi giorni declinò fino a fr. 60 e oggi trovasi oscillante da fr. 62 a 65.

In seguito a questo improvviso e sensibile cambiamento avvenuto nel gran mercato regolatore d' Europa, e che i più attribuiscono a una speculazione di borsa, quasi tutti i mercati chiusero in ribasso.

A Genova i prezzi ribassarono appena di un 6 0|0 ma i compratori per timore di altre reazioni si tennero in riserva e non comprarono che pochissimo. Si venderono sul principio della settimana da 4 a 5000 barili Pensilvania consegna al gennaio da L. 115 a 116 i 100 chil. al vagone, e circa 1500 casse da L. 107 a 108.

In Ancona i barili si contrattarono da L. 112 a 114 e le casse da L. 108 a 110 al quint. sdaziato, e gli stessi prezzi vennero generalmente praticati nelle altre piazze d' importazione.

Scrivono da *Filadelfia* che in causa del rialzo testè avvenuto in Europa quasi tutti i bastimenti di media portata che avevansi disponibili sono stati noleggiati a caricare petrolio. Pare quindi che su questo genere si tornerà presto ai prezzi normali.

Aste. — *4 gennaio* — Presso il Commissariato Militare di Padova avrà luogo l'asta per la fornitura annuale del combustibile (Legni in pezzi e fascine) occorrente pel Panificio militare di Udine. Le condizioni sono visibili presso il Magazzino locale delle sussistenze militari.

— *5 gennaio* — Alle ore 12 meridiane, presso il Municipio di Martignacco, scade il tempo utile per offrire il ribasso del ventesimo sopra i lavori di sistemazione delle strade nell' interno delle frazioni di Torreano, Nogaredo e Martignacco, che nel 27 dicembre furono provvisoriamente deliberate al signor Emidio Battigelli pel corrispettivo di Lire 5275.

Sacile 28 dicembre.

All'odierno mercato quotasi:

Granoturco	l'Ett.	L.	15.—
Frumento	»	»	—.—
Fagiuoli	»	»	20.17
Segala	»	»	13.—
Sorgorosso	»	»	7.75

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 gennaio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.1	752.5	752.4
Umidità relativa . . .	87	94	95
Stato del Cielo . . .	nebbioso	nebbioso	nebbioso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	calma	calma	N.E.
Vento (velocità chil. .	0	0	1
Termometro centigrado	4.5	5.8	5.8

Temperatura (massima 5.9 (minima 3.4

Temperatura minima all' aperto 2.1

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

(1) Il titolo ricorda l'eroica difesa fatta nel 49 dal generale Medici e della sua legione fuori porta S. Pancrazio in Roma.

INSERZIONI A PAGAMENTO

rato delle questioni che hanno un interesse generale, superiore alle gare di partito ed alle piccole ambizioni personali.

Questo fu il nostro programma in passato, e questo sarà in avvenire.

—

Miglioramenti.

Sebbene al 1 gennaio 1876 aumentammo notevolmente la materia del giornale impiccolendone i tipi, annunziamo per l'anno prossimo un aumento ulteriore.

Lo spazio che potremo guadagnare sarà consacrato specialmente alla pubblicazione di corrispondenze italiane e di articoli sulle questioni di interesse provinciale.

Nell'anno che ora volge al suo termine i lettori hanno avuto un servizio regolare di corrispondenze da Palermo, Torino, Venezia, Verona, Firenze e Genova; abbiamo testè intrapreso la pubblicazione di interessantissime lettere dalla Sardegna e dalle Marche; nell'anno prossimo il numero dei nostri corrispondenti ordinari e straordinari sarà aumentato, ed il giornale avrà un interesse sempre maggiore per tutte le Provincie della Penisola.

—

Rubriche del Giornale.

Il giornale contiene le seguenti rubriche: Rassegna politica estera; Articoli di fondo che trattano di politica e di amministrazione; Corrispondenze italiane (Firenze, Torino, Genova, Venezia, Verona, Palermo e per l'anno prossimo Napoli, Cagliari, Ancona); Spigolature; Atti Ufficiali; Cronaca della Provincia ed estratti dal Bollettino della Prefettura; Scienze, lettere arti; Bibliografia; Rassegna Drammatica e Teatri; articoli di Varietà; Notizie Parlamentari; Cronaca cittadina; Resoconti e notizie parlamentari; Ultime notizie italiane ed estere; Dispacci telegrafici; Notizie finanziarie, commerciali e di Borsa; Atti dello Stato Civile; Estrazione del Lotto ed Estrazioni dei Prestiti municipali e Nazionali, Avvisi di concorso; Avvisi commerciali.

—

Due edizioni.

La *Libertà* pubblica quotidianamente due edizioni; la seconda edizione parte per la provincia la sera con l'ultimo treno diretto per Napoli e per l'Alta Italia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, le notizie parlamentari della giornata, gli ultimi telegrammi ed un sunto delle notizie contenute nei giornali esteri che giungono a Roma nelle ore pomeridiane. Questa seconda edizione è distribuita la mattina per tempo in tutti i comuni della provincia romana, della toscana e del napoletano, e dà ad essi le più recenti notizie della Capitale.

—

Nuovi Romanzi.

Durante il 1877 pubblicheremo i due romanzi già annunziati, e di cui abbiamo aquistato la proprietà esclusiva per tutta l'Italia. Essi sono

VINETA di Werner
SENZA CUORE di Godin.

Desiderando poi che l'appendice del nostro giornale serva altresì alla pubblicazione di qualche romanzo originale italiano, abbiamo intavolato trattative con un autore già conosciuto per altri lavori. Egli scriverà espressamente pel nostro giornale, un romanzo intitolato:

RABAGAS banchiere.

—

Prezzi d'abbonamento.

Malgrado i miglioramenti introdotti nel giornale in questi ultimi anni, il prezzo rimane inalterato, ed è il seguente:

12 Mesi	Lire **24**
6 »	» **12**
3 »	» **6**

Dirigere lettere e Vaglia all'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, piazza de'Crociferi, N. 48, Roma.

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci